

***COI - Notizie sui Paesi di Origine dei richiedenti protezione internazionale presenti
in Emilia Romagna***

Gennaio 2019

In questa scheda:

[Camerun](#)

[Mali](#)

[Nigeria](#)

[Pakistan](#)

CAMERUN

Conflitti interni civili, etnici e religiosi

22 gennaio: il Camerun sta mobilitando l'esercito lungo il confine settentrionale con la Nigeria e nelle regioni occidentali anglofone, a seguito di una ripresa degli attacchi da parte del gruppo armato Boko Haram nel nord del Paese e dei separatisti ad ovest. L'esercito camerunese ha affermato che per il 2019 il Camerun concentrerà le sue forze nei **combattimenti per l'unità nazionale e per l'integrità territoriale**, nel contesto in cui, da un lato il gruppo Boko Haram sta reclutando combattenti in Camerun e ha ripreso le ostilità nel nord del Paese, e d'altro lato i separatisti in lotta per la creazione di uno stato anglofono indipendente, hanno reclutato mercenari dai Paesi limitrofi (*fonte VOA news – per l'informazione vedi [qui](#)*).

16 gennaio: **almeno 30 persone sono state rapite da sospetti separatisti nel Camerun sud-occidentale anglofono**. L'attacco è stato messo in atto contro alcuni autobus in marcia lungo una strada principale tra le località di Buea e di Kumba. La fonte consultata riporta che **sono proliferati i rapimenti per riscatto ed estorsione nelle regioni sud e nord-occidentali del Paese**, in lotta per l'indipendenza della parte anglofona dalla maggioranza francofona del Paese (*fonte Al Jazeera – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Libertà di espressione, manifestazione e stampa

31 gennaio: **il giornalista investigativo del sito di notizie Cameroonweb Paul Chouta, è stato aggredito nella capitale del Camerun, Yaoundè**. Il popolare giornalista già in passato era stato oggetto di minacce e di “*hate speech*” (*fonte RSF – per l'informazione vedi [qui](#)*).

28 gennaio: la ong Reporters Sans Frontières (RSF) chiede il **rilascio di 2 reporter camerunesi arrestati a Douala, capitale economica del Camerun, durante un meeting dell'opposizione al governo**. I due giornalisti del quotidiano “*Le jour*” e membri del National Union of Cameroonians Journalists (SNJC), sono stati arrestati in casa di un sostenitore del capo dell'opposizione Maurice Kamto e trasferiti nei quartieri generali di polizia della capitale Yaoundè (*fonte RSF – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Situazione politica

28 gennaio: **viene arrestato dalle autorità del Camerun il leader dell'opposizione Maurice Kamto**, dopo giorni di proteste, disperse dalle forze di polizia. Kamto, che ha **mobilizzato il dissenso contro l'attuale Presidente Paul Biya** – sostenendo che le elezioni tenutesi nell'ottobre 2018 sono state fraudolente – è stato arrestato insieme a circa 200 manifestanti, con le **accuse di sedizione, insurrezione e incitamento alla violenza** (*fonti Reuters, Al Jazeera e BBC – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#) e [qui](#)*).

26 gennaio: si sono svolte in diverse città del Camerun, tra cui la capitale Yaoundè, **proteste di militanti del partito di opposizione guidato da Maurice Kamto**. **Oltre 100 le persone arrestate e diversi i feriti** nel corso delle manifestazioni che, secondo le fonti consultate, sarebbero state violentemente represses dalle forze della polizia (*fonti BBC Afrique, Jeune Afrique, VOA news per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#) e [qui](#)*).

Situazione umanitaria

31 gennaio: secondo una ricerca condotta dall'iniziativa congiunta “REACH” in collaborazione con ONG locali, **la popolazione colpita nelle regioni del Sud Ovest e Nord Ovest del Camerun ha bisogno di rifugio e assistenza**, a causa in particolare dell'**esaurimento delle risorse economiche e del livello di insicurezza**. Tra le maggiori problematiche individuate ad esito della valutazione: le **precarie condizioni di insediamento degli sfollati interni**, il **sovraffollamento** e l'**accesso fortemente limitato alle strutture sanitarie** (*fonte UNHCR – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Studi/Rapporti

17 Gennaio: Human Rights Watch (HRW) pubblica il **Rapporto Annuale “Camerun – Events of 2018”**. Secondo il rapporto, il Camerun, Paese precedentemente noto per la sua stabilità, **nel corso del 2018 ha affrontato violenze e gravi violazioni dei diritti umani**. Il rapporto evidenzia in particolare che il Paese ha subito **violente operazioni militari contro un'insurrezione secessionista in tre regioni anglofone nel sud-ovest e nel nord-ovest del Paese, attacchi da parte del gruppo militante islamico Boko Haram nell'estremo nord**, e un peggioramento della crisi umanitaria. Inoltre, nelle regioni sud e nord-occidentali del Paese le forze di sicurezza del governo hanno commesso esecuzioni extragiudiziali, bruciato proprietà, compiuto arresti arbitrari e torturato i detenuti; ulteriori violenze e uccisioni sono state compiute dai separatisti. HRW evidenzia che le conseguenze umanitarie degli attacchi di Boko Haram e dell'insurrezione separatista sono di crescente preoccupazione. Secondo i dati citati, ci sono in Camerun più di 244.000 sfollati nell'estremo nord, e 437.500 nelle regioni anglofone del nord-ovest e del sud-ovest; mentre, circa 32.600 camerunesi hanno trovato rifugio in Nigeria (*fonte HRW – per l'informazione vedi [qui](#)*).

MALI

Conflitti interni civili/etnici/religiosi

20 gennaio: **dieci persone appartenenti alle forze di pace delle Nazioni Unite del Ciad sono rimaste uccise e 25 ferite in un attentato attribuito a militanti islamisti nel nord del Mali**. L'ONU ha dichiarato che l'attacco, avvenuto nella località di Aguelhok, è stato respinto (*fonte BBC news – per l'informazione vedi [qui](#)*).

1 gennaio: **uomini armati hanno ucciso circa 37 persone in un attacco presso il villaggio di**

Koulogon nella Regione di Mopti – Mali centrale. Un'investigazione è stata avviata per chiarire le dinamiche dell'attentato, che si inserirebbe all'interno della **disputa etnica tra cacciatori Dogon e pastori Fulani semi-nomadi** e che spesso ha ad oggetto l'accesso alla terra e all'acqua (*fonti BBC news e Reuters – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

Studi/rapporti

17 gennaio: Human Rights Watch (HRW) pubblica il Report annuale sulla situazione dei diritti umani in Mali “*Mali – Events of 2018*”. In breve il report evidenzia che **la situazione umanitaria in Mali si è gravemente deteriorata nel corso del 2018**, a causa dell'**aumento degli attacchi dei gruppi armati islamisti contro i civili**, delle **atrocità commesse dall'esercito durante le operazioni di lotta al terrorismo** e delle **violenze infra-comunitarie** che hanno portato alla morte di centinaia di persone. Questi ed altri fattori sono riconosciuti alla base di una forte crisi umanitaria che affligge il Mali, e che ha visto **decine di migliaia di persone costrette ad abbandonare il Paese o la propria città**. Sul piano politico, il report evidenzia che nel settembre 2018 il Presidente Ibrahim Boubacar Keita, ha prestato giuramento per un secondo mandato iniziato non senza irregolarità e violazioni di diritti fondamentali e nel mese di ottobre, **il governo ha prorogato per un anno lo stato di emergenza**, dichiarato per la prima volta nel 2015 (*fonte HRW – per l'informazione vedi [qui](#)*).

17 gennaio: L'UNHCR pubblica un rapporto di aggiornamento mensile sui **flussi di sfollati interni in Mali**. Secondo il report, le dinamiche dello sfollamento interno rimangono fluide, con **spostamenti che continuano a registrarsi dalle Regioni meridionali a quelle settentrionali del Paese**, a causa principalmente di tre fattori: conflitti infra-comunitari, insicurezza e rischi legati al possibile insorgere di scontri tra gruppi armati. Secondo i dati citati nel report, **nel corso dell'ultimo trimestre del 2018, si sono registrati 39.996 sfollati interni nelle regioni di Mopti, Koulikoro e Sikasso**; dagli altri dati raccolti emergono 69.478 persone rimpatriate al 31 dicembre 2018, con un aumento di circa 400 persone rispetto al mese precedente; 120.298 sfollati interni (di cui 19.748 famiglie) e 136.008 rifugiati maliani accolti in Paesi confinanti (*fonte UNHCR – per l'informazione vedi [qui](#)*).

NIGERIA

Azioni delle organizzazioni internazionali

29 gennaio: l'Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR), insieme con il

Programma di Sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP) ed altri 40 partner, ha lanciato il *2019 Nigeria Regional Refugee Response Plan (RRRP)*, un **appello per raccogliere 135 milioni di dollari al fine di aiutare migliaia di persone sfollate a causa del peggioramento dell'insurrezione di Boko Haram nella regione del bacino del lago Ciad**. UNHCR riporta che una recente escalation di violenze nel nord-est della Nigeria ha spinto 80.000 civili, di cui circa 30.000 negli ultimi giorni a seguito degli attentati avvenuti nella città di Rann, a cercare rifugio in campi già affollati o in città nello Stato di Borno, dove vivono in condizioni di vita ardue (*fonte UNHCR – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Conflitti interni civili/etnici/religiosi

14-17 gennaio: l'agenzia di stampa Reuters riporta che il **gruppo armato Boko Haram avrebbe rivendicato l'attentato avvenuto il 14 gennaio nella città di Rann, nord-est della Nigeria**. L'attentato di Rann, che segue una serie di attacchi messi in atto dai jihadisti il mese scorso, ha causato **migliaia di rifugiati**, diretti verso il Camerun, oltre a **distruggere o danneggiare gravemente più di cento strutture** (*fonti Reuters, Doctors Without Borders e Amnesty International – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#) e [qui](#)*).

Crisi umanitaria

14 gennaio: secondo un aggiornamento periodico pubblicato da Medici Senza Frontiere (MSF) sulla condizione umanitaria negli stati nigeriani di Borno e Yobe, **il conflitto nel nord est della Nigeria non può ritenersi concluso e i civili continuano ad esserne coinvolti**. MSF sottolinea che i nove anni di conflitto tra gruppi armati militari e non statali hanno messo a dura prova la popolazione nigeriana, con gravi conseguenze umanitarie. **Migliaia di persone sono state uccise, altre sono state private dell'accesso alle cure mediche e sono morte per malattie facilmente curabili**, come malnutrizione e malaria. Secondo i dati dell'Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA), citati nel report, **1,9 milioni di persone sono sfollate all'interno degli stati nordorientali di Borno, Adamawa e Yobe**, e **7,7 milioni di persone necessitano di assistenza umanitaria**. Più di 230.000 persone sono fuggite nei paesi limitrofi – Niger, Ciad e Camerun. In un simile contesto MSF rileva che, soprattutto nel Nord-Est del Paese, i servizi rimangono inadeguati e sono numerose le falle nel sistema degli aiuti umanitari, a causa dello stato di insicurezza e degli ostacoli alla consegna degli aiuti (*fonte Medici Senza Frontiere – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Decisioni istituzionali e giudiziarie

25 gennaio: il Presidente nigeriano Muhammadu Buhari ha deciso di **sospendere dal servizio il giudice Walter Onnoghen, accusato di non aver dichiarato diversi conti bancari** in dollari, euro e sterline, prima di assumere il suo ruolo nel 2017. Da parte dell'opposizione al governo e di istituzioni della società civile nigeriana, oltre che dei rappresentanti dei governi di UE, Stati Uniti e Gran Bretagna, giungono critiche per questa decisione, definita come un tentativo di “colpo” giudiziario, dal momento che Onnoghen, in quanto **presidente della Corte Suprema nigeriana**, sarebbe stato chiamato a pronunciarsi sulle eventuali dispute nel corso delle prossime elezioni presidenziali di febbraio (*fonti BBC News e JeuneAfrique – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#), [qui](#), [qui](#)*).

23 gennaio: Il Presidente nigeriano Muhammadu Buhari ha **promulgato una legge di recepimento del Discrimination Against Persons with Disabilities (Prohibition) Act**, dopo **giorni di proteste volte ad ottenere la firma del progetto di legge**. La legge appena promulgata **proibisce la discriminazione sulla base della disabilità** e prevede sanzioni e pene detentive per coloro che violino tali norme. La legge stabilisce, inoltre, un periodo transitorio di cinque anni durante il quale palazzi, strutture ed automobili dovranno essere adattati per renderli accessibili a persone con disabilità (*fonte Human Rights Watch – per l'informazione vedi [qui](#)*).

21 gennaio: il **nuovo ispettore generale della polizia nigeriana ordina l'immediato scioglimento della squadra federale speciale antifurto**, conosciuta con la sigla **FSARS**, i cui membri sono accusati di aver compiuto numerose **violazioni dei diritti umani** negli ultimi anni. Accogliendo positivamente questa decisione, Amnesty International (AI) ha commentato che lo smantellamento della squadra non è una misura in sé sufficiente, se non sarà seguita dall'adozione di riforme concrete che pongano fine alle gravi violazioni commesse dai corpi di polizia (*fonti Amnesty International, BBC Pidgin e The Guardian Nigeria – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#) e [qui](#)*).

Studi/rapporti

31 gennaio: l'International Peace Institute (IPI) pubblica un report intitolato “*Providing Healthcare in Armed Conflict: The Case of Nigeria*”. Il rapporto evidenzia una serie di fattori di crisi che rendono problematica la capacità di **garantire adeguati servizi sanitari alle popolazioni afflitte da conflitti in Nigeria**, tra cui in particolare: la **situazione nel Nord-Est del Paese, considerata in rapido deterioramento**, con circa 8 milioni di persone fortemente dipendenti da aiuti umanitari; un'**escalation nel corso del 2018 dei conflitti tra pastori nomadi e agricoltori in tutta l'area**

della Middle Belt; la pressione derivante dall'aumento del flusso di rifugiati che fuggono dalle violenze delle regioni anglofone del Camerun e approdano negli stati di Cross River, Benue e Taraba (*fonte International Peace Institute – per l'informazione vedi [qui](#)*).

17 gennaio: Human Rights Watch (HRW) pubblica il report annuale sulla situazione dei diritti umani “*Nigeria – Events of 2018*”. Il rapporto evidenzia che la situazione dei diritti umani nel Paese è definita prima di tutto dalle **elevate tensioni politiche connesse alle elezioni presidenziali** che si terranno in febbraio e in cui è in gioco la rielezione dell'attuale presidente Muhammadu Buhari. Sotto il profilo della situazione di sicurezza, il report rileva che nonostante l'esercito abbia riconquistato alcuni territori, **il gruppo terroristico Boko Haram rimane una minaccia per la sicurezza delle regioni nel nord est del Paese**, con quotidiani rapimenti, attacchi kamikaze e attacchi contro i civili. Secondo i dati citati nel report, nel 2018 almeno 1.200 persone sono morte e circa 200.000 sono state sfollate nel nord est della Nigeria. Tuttavia, HRW sottolinea che il conflitto nel nord del Paese non è l'unico in atto. Nel corso del 2018, **il decennale conflitto tra pastori nomadi e contadini nella Middle Belt si è intensificato**, peggiorando la situazione di sicurezza nel Paese, con un bilancio di almeno 1.600 persone uccise e 300.000 sfollate, in conseguenza di questo conflitto. Tra le altre tematiche affrontate nel report: la condotta delle forze di sicurezza, la corruzione nel settore pubblico, orientamento sessuale ed identità di genere, libertà di espressione, opinione e dei media, attori internazionali chiave e politica estera (*fonte Human Rights Watch – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Violazioni dei diritti umani

6-7 gennaio: **soldati nigeriani hanno messo a soqquadro l'ufficio del giornale Daily Trust, confiscando i computer ivi trovati. L'operazione è avvenuta successivamente all'arresto di parte dello staff del giornale, nell'ufficio di Maiduguri.** Daily Trust riferisce che ciò potrebbe essere dovuto ad un articolo pubblicato dalla testata alcuni giorni prima, riguardante il fatto che i militari stessero preparando un'operazione per riconquistare i territori occupati dal gruppo terroristico dello Stato islamico nell'Africa occidentale (ISWAP), quali le città di Baga, Doron-Baga, Kross Kawwa, Bunduran, Kekeno e Kukawa. Il Governo nigeriano ha sempre negato che tali territori siano stati conquistati dai jihadisti, e continua a ribadire che la sconfitta del gruppo è imminente. Reporters Sans Frontieres (RSF) e Human Rights Watch hanno fortemente criticato l'attacco alla libertà di espressione e l'arresto dei giornalisti (*fonti BBC News, RSF e Human Rights Watch – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#), [qui](#) e [qui](#)*).

PAKISTAN

Conflitti interni civili, etnici e religiosi

29 gennaio: almeno 8 persone, tra cui 7 poliziotti, sono rimasti uccise e altre 21 sono state ferite nel corso di un **attacco contro un ufficio di polizia nel distretto di Loralai – provincia del Belucistan**. I tre aggressori indossavano giubbotti esplosivi ed erano armati di fucili automatici. Due di loro si sono fatti saltare in aria e un altro è stato ucciso dai poliziotti. I talebani pakistani hanno rivendicato l'attacco, senza, tuttavia, fornire ulteriori dettagli (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty – per l'informazione vedi [qui](#)*).

Decisioni di organi giudiziari

29 gennaio: **la Corte Suprema del Pakistan ha confermato la sentenza di assoluzione di Asia Bibi** – la donna che ha passato 8 anni nel braccio della morte con l'accusa di blasfemia – dopo aver esaminato una mozione presentata da gruppi radicali che chiedevano un riesame del caso. Tuttora detenuta dalle autorità in una località sconosciuta di Islamabad, Bibi dovrebbe essere rilasciata per trovare asilo all'estero, come hanno già fatto il suo avvocato, rifugiatosi nei Paesi Bassi, e le sue figlie che hanno lasciato il Pakistan per il Canada (*fonti BBC, The Guardian e Amnesty international – per l'informazione vedi [qui](#), [qui](#) e [qui](#)*).

27 gennaio: si conclude dopo un iter giudiziario di tre anni, il processo contro Shah Hussain, l'**uomo accusato di violenza e maltrattamenti contro una studentessa pachistana**, sua fidanzata. **La Corte suprema ha confermato la condanna a cinque anni di reclusione** nei confronti di Hussain, emessa da una Corte inferiore e che era stata in precedenza annullata dall'Alta Corte (*fonte BBC news – per l'informazione vedi [qui](#)*).

13 gennaio: **la Corte Suprema del Pakistan ha sospeso l'esecuzione di Khizar Hayat, un ex poliziotto con problemi mentali condannato a morte nel 2003 per l'omicidio di un collega**. Durante il processo, nessuna prova o testimonianza relativa alla sua salute mentale è stata prodotta, ma nel 2008 i medici del penitenziario dove è detenuto hanno formulato una diagnosi di schizofrenia. **Esperti delle Nazioni Unite in materia diritti umani** hanno espresso le proprie preoccupazioni al governo pachistano, evidenziando come **l'esecuzione della pena di morte in tali circostanze risulterebbe arbitraria** e potrebbe essere considerata equivalente a un **trattamento crudele, inumano e degradante** (*fonte Radio Free Europe/Radio Liberty e United Nations Human Rights Office for the High Commissioner – per l'informazione vedi [qui](#) e [qui](#)*).

Studi/Rapporti

25 gennaio: l'organizzazione no profit Jamestown Foundation pubblica un articolo sulla ***Majeed Fidayeen Brigade***, unità del **Baluchistan Liberation Army (BLA)** e uno dei primi gruppi indipendentisti della provincia del Belucistan. **L'unità è stata costituita nel 2011 come braccio del BLA specializzato in azioni suicide** e, da allora, ha portato a termine **numerosi attentati contro le forze di sicurezza pachistane e contro cittadini cinesi** che lavorano alla realizzazione del Corridoio Economico Cino-Pachistano nelle province del Belucistan e del Sindh. Il gruppo riceve finanziamenti da dissidenti baluci residenti all'estero e dispone di armi sofisticate anche grazie alle numerose industrie di armi illegali presenti nelle aree tribali (FATA) e in alcuni quartieri della provincia di Khyber Pakhtunkhwa (*fonte The Jamestown Foundation – per l'informazione vedi [qui](#)*).

23 gennaio: il Ministero dell'Interno del Regno Unito pubblica un nuovo documento *Country Policy and Information Note* intitolato *“Pakistan: Security and humanitarian situation, including fear of militant groups”*. Il rapporto analizza la **situazione umanitaria e di sicurezza del Pakistan** ed evidenzia in particolare che **i conflitti in corso nelle aree tribali nord-occidentali e i ricorrenti disastri naturali**, tra cui la siccità e le inondazioni nella provincia sud-orientale del Sindh, hanno reso necessari numerosi interventi di assistenza umanitaria nel Paese. **Il Pakistan continua a subire minacce alla sicurezza da gruppi militanti e separatisti** e la situazione è influenzata anche dalle **dispute con i Paesi vicini**, soprattutto l'Afghanistan e l'India. Obiettivo di questo documento è quello di fornire dati precisi e aggiornati sul Paese di origine dei richiedenti di nazionalità pakistana al fine di supportare le autorità competenti del Regno Unito nella decisione di attribuzione dell'asilo, della protezione umanitaria ovvero di altra forma di permesso (*fonte UK Home Office – per l'informazione vedi [qui](#)*).

23 gennaio: il Ministero dell'Interno del Regno Unito pubblica un nuovo documento *Country Policy and Information Note* intitolato *“Pakistan: Shia Muslims”*, sulla **condizione dei musulmani sciiti in Pakistan**. **La comunità sciita costituisce tra il 10% e il 25% della popolazione pachistana**, è diffusa su tutto il territorio ed è rappresentata in gran parte dei gruppi etnici, linguistici e tribali del Pakistan. Gli sciiti pachistani sono presenti in tutti i ceti sociali e in alcuni casi sono riusciti a svolgere ruoli di primo piano e a raggiungere posizioni influenti, ma continuano a subire minacce da gruppi estremisti anti-sciiti, incluse varie fazioni dei Talebani pachistani. Obiettivo di questo documento è quello di fornire dati precisi e aggiornati sul Paese di origine dei richiedenti di nazionalità pachistana al fine di supportare le autorità competenti del Regno Unito nella decisione di attribuzione dell'asilo, della protezione umanitaria ovvero di altra forma di

permesso (fonte UK Home Office – per l'informazione vedi [qui](#)).

NOTA GENERALE

Nel mese di gennaio sono stati pubblicati i seguenti report di interesse generale:

- L'Ufficio delle Nazioni Unite per il controllo della droga e la prevenzione del crimine (UNODC) ha pubblicato il report globale sulla tratta di esseri umani (Global Report on Trafficking in Persons⁹, con riferimento al periodo 2014 – 2017, reperibile [qui](#).
- L'UNHCR pubblica il report globale annuale sullo stato dei diritti umani nel 2018 “*Annual report on the human rights situation in 2018*” reperibile [qui](#).

Disclaimer

Questa scheda è stata scritta basandosi su fonti affidabili e pubbliche, cercando ove possibile di confrontare più fonti sullo stesso fatto. Tutte le fonti consultate sono citate, indicando il link del sito web di riferimento. Qualsiasi variazione di quest'ultimo non è di nostra responsabilità. La traduzione delle informazioni estratte non è ufficiale. Se un certo evento, una certa persona od organizzazione non sono citati, ciò non significa che l'evento non sia avvenuto o che la persona od organizzazione non esistano. La scheda non contiene alcuna valutazione di natura politica.